



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



*I percorsi di IeFP tra inclusione,
lavoro e cittadinanza attiva*

GIORNATA DI PRESENTAZIONE
DEI RISULTATI DELLE INDAGINI
SULLA IeFP

(Roma, 21 maggio 2014)

**Gli allievi di origine straniera nella IeFP:
percorsi, inclusione e occupabilità**

Sintesi dei principali risultati

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI



La ricerca è il risultato dell'attività svolta nell'ambito della Programmazione FSE 2007-2013 - PON Governance e Azioni di Sistema, OB. CONV. e CRO., Asse Capitale Umano, Obiettivo Specifico 3.1, Progetto "Domanda e offerta di formazione professionale e iniziale".

L'indagine campionaria (II fase della ricerca) "Percorsi di formazione professionale iniziale: inclusione e occupabilità dei giovani" è stata realizzata dall'ISFOL in collaborazione con la società SWG. La rilevazione dei dati si è svolta nel periodo di aprile – giugno 2013.

Il lavoro è stato realizzato nell'ambito della Struttura Sistemi e Servizi formativi dell'Isfol, diretta da Domenico Nobili.

Coordinamento dell'indagine: Luisa Daniele

Gruppo di lavoro: Laura Agneni, Marco Patriarca

Autore della sintesi: Luisa Daniele



La presente sintesi raccoglie alcuni dati qualitativi e quantitativi della ricerca: “Giovani immigrati di seconda generazione, formazione professionale, occupabilità e cittadinanza attiva”. La ricerca muove dalla constatazione di un vuoto conoscitivo nella letteratura e nella documentazione scientifica disponibile a livello nazionale, relativo al fenomeno della presenza di giovani stranieri di seconda generazione (figli di immigrati nati in Italia o ivi giunti in età scolare) nei percorsi di formazione professionale iniziale all’interno del sistema della IeFP (Istruzione e Formazione Professionale). La ricerca ha visto uno sviluppo in due fasi: una prima fase qualitativa svolta mediante la realizzazione di cinque studi di caso in altrettante istituzioni formative nei territori della Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Sicilia, e Lazio. I risultati relativi alla prima fase, oltre a permettere la costruzione di un primo scenario del fenomeno, sono serviti anche a orientare la successiva fase di rilevazione quantitativa.

La seconda fase dell’indagine, infatti, è stata realizzata mediante la somministrazione in classe di un questionario auto-compilato con la presenza di un rilevatore qualificato e ha coinvolto complessivamente 3.675 allievi (1.840 stranieri e 1.835 italiani) frequentanti i percorsi di istruzione e formazione professionale, in assolvimento all’obbligo di istruzione, presso 124 Strutture formative distribuite in sei regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia)¹.

Per quanto riguarda in particolare gli allievi di origine straniera l’analisi si è focalizzata su:

- la situazione familiare ed il percorso migratorio;
- il percorso scolastico e formativo;
- la soddisfazione rispetto alla scelta della FP e l’integrazione all’interno dei centri;
- le prospettive e le prefigurazioni dei percorsi lavorativi;
- l’integrazione linguistica e sociale al di fuori del contesto formativo.

Il 56,3% degli stranieri intervistati ha frequentato tutto il ciclo dell’obbligo in Italia (si tratta prevalentemente di giovani provenienti da nazioni europee non appartenenti all’Unione europea), il 24,1% ha iniziato la scuola dell’obbligo all’estero (soprattutto tra gli emigrati di provenienza araba); il 10,8% ha frequentato elementari e medie inferiori interamente all’estero (in particolare tra gli africani subsahariani)².

LA SCELTA DEL PERCORSO

Nella percezione del 40% circa dei ragazzi la scelta dei percorsi di IeFP è stata maturata in autonomia (tab.1). Tra chi ha chiesto consiglio e sostegno (erano possibili risposte multiple) prevale sensibilmente l’influenza della famiglia e dei pari, ma non è trascurabile il ruolo svolto dagli insegnanti, dagli uffici pubblici, dalle iniziative specifiche di orientamento e dal contatto diretto con le strutture formative. Da notare le trascurabili differenze tra i due gruppi (con una leggera prevalenza dell’influenza familiare per i ragazzi stranieri); ciò riguarda anche l’utilizzo di internet, a cui a fatto ricorso un quinto circa del campione.

¹ Per quanto riguarda il campionamento, non essendo noto il dato relativo all’universo di riferimento (giovani stranieri di seconda generazione nella IeFP), si è optato per un modello di campionamento di secondo stadio per quote a disegno di esperimento, basato su 6 sub-campioni regionali, in modo da identificare a priori il numero complessivo di interviste da fare, Regione per Regione. Il lavoro di incrocio e sistematizzazione dei dati ha prodotto un primo database di 1.968 enti registrati, da cui è stato selezionato il campione di primo stadio. L’estrazione è stata effettuata secondo criteri probabilistici su base territoriale (regione e provincia della sede), e non essendo disponibili sufficienti informazioni per operare stratificazioni più dettagliate, si è tenuta come unità di riferimento l’istituzione formativa. Il gruppo di controllo degli allievi italiani è stato costruito secondo le medesime caratteristiche, in modo da garantire la massima comparabilità dei dati. I questionari sono stati somministrati all’interno delle classi, coinvolgendo contemporaneamente sia gli studenti italiani che quelli stranieri.

² A queste percentuali, per il complemento a 100, va aggiunto l’8,8% di informazioni mancanti.

**Tab.1 - A chi è stato chiesto consiglio prima di iscriversi alla IeFP (% risposte multiple)**

A chi ha chiesto consiglio	italiani	stranieri
Ha scelto da solo/a senza chiedere consiglio a nessuno	42,2	40,3
Ha chiesto consiglio a qualcuno	57,8	59,7
in particolare ha chiesto consiglio ed è stato utile:		
- al padre	23,3	23,9
- alla madre	32,4	29,5
- agli amici	19,3	22,3
- a insegnanti delle scuole frequentate	15,0	17,9
- ad altre persone	7,3	13,6
- a fratelli o sorelle	11,3	12,7
- ad altri parenti	8,5	8,9
- visitando il CFP	25,0	20,6
- rivolgendovi a Informagiovani e altri uffici pubblici	13,6	10,8
- partecipando ad iniziative di orientamento	10,1	10,0
- visitando altre scuole	7,9	8,5
- cercando su internet	19,7	17,7

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Complessivamente, i risultati conseguiti dai ragazzi stranieri alle scuole medie inferiori sono più alti di quelli degli allievi italiani compresi nel campione (tab.2).

**Tab.2 - Giudizio in uscita dalle scuole secondarie di primo grado
(solo per coloro che hanno conseguito il titolo in Italia) (%)**

Giudizio ottenuto	italiani	stranieri
Sufficiente	48,8	35,2
Discreto	11,5	12,6
Buono	27,3	31,5
Distinto	8,3	9,8
Ottimo	2,1	3,7
Dato mancante	2,0	7,1
totale	100,0	100,0

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Più della metà dei ragazzi stranieri (56 %), conseguito il titolo dell'obbligo, ha scelto direttamente la IeFP. La maggioranza dei ragazzi italiani (54%), si è rivolto alla formazione professionale dopo aver tentato con scarso successo la strada dell'istruzione superiore (tab.3).



Tab. 3 - Iscrizione diretta alla IeFP o passaggi intermedi da altri istituti (%)

Tipo di accesso alla IeFP dopo il conseguimento del titolo dell'obbligo	italiani	stranieri
Si sono iscritti subito all'attuale CFP	39,8	51,2
Si erano iscritti ad un altro CFP in Italia ma poi si sono trasferiti in quello attuale	4,1	4,8
Si erano iscritti ad un istituto superiore in Italia ma poi si sono trasferiti al CFP attuale	54,2	38,2
Si erano iscritti ad una scuola all'estero ma poi si sono trasferiti al CFP attuale	1,0	3,8
Dato mancante	0,9	2,0
totale	100,0	100,0

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

L'ESPERIENZA DEGLI STAGE

Dai dati qualitativi rilevati negli studi di caso, nella prima fase dell'indagine, emerge con forza che lo stage (svolto normalmente nel secondo o terzo anno, con una durata variabile dalle 100 alle 300 ore), viene vissuto positivamente dai ragazzi, poiché sembra favorire la conoscenza dell'ambiente professionale di riferimento e fornire occasioni per un successivo inserimento lavorativo.

L'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO

Tra gli stranieri, l'apprendimento naturale della lingua italiana (tab.4) tende ovviamente a ridursi al crescere dell'età di arrivo in Italia (da 56,2% a 21,9%) e cresce invece la frequenza di corsi ad hoc (da 21,2% a 49%).

Tab. 4 - Per imparare l'italiano, hai frequentato corsi di italiano per stranieri? (%)

	generazione migratoria				
	allievi con un genitore straniero e un genitore italiano nati in Italia	allievi stranieri nati in Italia (G2.0)	allievi arrivati in Italia quando avevano meno di 6 anni (G1.75)	allievi arrivati in Italia quando avevano tra i 6 e i 12 anni (G1.5)	allievi arrivati in Italia quando avevano tra i 13 e i 17 anni (G1.25)
si, organizzati dalle scuole che ho frequentato prima del CFP	7,7	21,2	10,8	33,9	49,0
si, organizzate dal CFP che frequento ora	0,0	3,6	1,8	2,0	10,4
si, organizzate da associazioni o altri enti	0,0	6,1	1,8	4,7	11,2
no, non ho frequentato nessun corso	61,5	56,2	79,5	54,9	21,9
non risponde	30,8	12,9	6,0	4,5	7,5

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013



Il questionario conteneva inoltre una domanda, rivolta sia agli allievi di origine straniera sia ai nativi, circa la conoscenza dell'italiano (parlare, leggere e scrivere): una misura di auto-valutazione della padronanza della lingua italiana che può dare la rappresentazione della competenza percepita nell'uso quotidiano della lingua. Nel confronto tra gli alunni di origine straniera e gli italiani non si rileva grande differenza: in entrambi i casi oltre il 90% dichiara di avere un livello buono o molto buono nelle competenze del leggere e del parlare (tab.5). In modo evidente la generazione 1,25 (giunti in Italia quando erano tra i 13 e i 17 anni) ha raggiunto gli allievi nativi e quelli nati in Italia da genitori stranieri o arrivati nelle fasi iniziali. Maggiore distanza viene registrata per la scrittura: l'8,2% degli allievi di origine straniera dichiara di avere una competenza percepita come scarsa o molto scarsa rispetto al 3,1% del campione italiano.

**Tab. 5 – Confronto stranieri e italiani per conoscenza della lingua italiana
(sole risposte valide, %, totali 100 per riga in ogni sezione di tabella)**

	Parlare		Leggere		Scrivere	
	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla
Italiani	99,0	1,0	97,9	2,1	96,7	3,3
Stranieri	96,9	3,1	95,1	4,9	91,8	8,2

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

Considerando il dettaglio dei dati riguardanti gli allievi di origine straniera, il 15,8% della generazione 1,25 (6,9% dei G1.5; 3,9% dei G1.75; 5,6% dei G2.0) afferma di essere scarso o molto scarso nella competenza della scrittura: occorre domandarsi quindi se questa generazione sarà in grado di recuperare in assenza di iniziative mirate.

**Tab. 6 – Confronto fra le principali generazioni migratorie per conoscenza della lingua italiana
(sole risposte valide, %, totali 100 per riga in ogni sezione di tabella)**

	Parlare		Leggere		Scrivere	
	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla	Molto o abbastanza bene	Poco o per nulla
G2.0	98,3	1,7	95,9	4,1	94,6	5,6
G1.75	99,5	0,5	97,1	2,9	96,1	3,9
G1.5	98,7	1,3	97,1	2,9	93,1	6,9
G1.25	91,5	8,5	90,4	9,6	84,2	15,8

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

LA VOGLIA DI STUDIARE

Al termine dei percorsi di IeFP, ragazzi e ragazze intendono soprattutto cercare lavoro (65,9% degli allievi di origine straniera e 66,1% dei nativi) e in seconda battuta (26,1%, per gli allievi con origini straniere e 27% il dato degli italiani) continuare a studiare (tab.7). Questo secondo dato non è trascurabile, il fatto che oltre 1/4 dei ragazzi voglia proseguire gli studi sembra indicare l'importanza di prevedere uno sviluppo dei percorsi formativi, in particolare con riferimento all'estensione dei percorsi quadriennali a tutto il territorio nazionale. Interessante è anche il dato sulla proiezione del "dove" gli allievi in uscita dai percorsi



vorrebbero lavorare: l'Italia resta il Paese dove la maggior parte degli allievi pensa di restare e l'opzione di andare all'estero rappresenta il 13,3% di chi intende proseguire gli studi e il 21,8% di chi intende cercare lavoro. Come prevedibile, i più intenzionati a continuare gli studi sono i figli dei genitori con più elevati titoli di studio, le ragazze, chi non ha avuto esperienze di lavoro, chi non ha subito bocciature.

Tab. 7- Cosa credi che farai una volta finito il corso che stai frequentando? (%)

	italiani	stranieri
continuerò a studiare in Italia	24,7	22,6
continuerò a studiare all'estero	2,3	3,5
cercherò un lavoro in Italia	55,2	51,5
cercherò un lavoro all'estero	10,9	14,4
altro	5,4	5,4
non risponde	1,5	2,6

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

IL LAVORO IMMAGINATO

Il campione mostra un buon livello di fiducia rispetto al futuro e alla possibilità di svolgere un lavoro coerente con il percorso di studi (tab.8).

Tab. 8 - Quando avrai finito di studiare credi che: (%)

	italiani	stranieri
sicuramente farò il lavoro per cui sto studiando	33,1	36,6
forse farò il lavoro per cui sto studiando	35,1	33,5
sicuramente farò un lavoro diverso da quello per cui sto studiando	13,6	10,1
spero di fare un lavoro qualsiasi	14,8	14,7
non credo che troverò un lavoro	2,3	2,9
non cercherò un lavoro perché non mi interessa	0,5	0,7
non risponde	0,7	1,5

Fonte: ISFOL, Indagine "Gli allievi di origine straniera nella IeFP", 2013

All'ulteriore domanda: "Tra quelle elencate, quale sarà la cosa che più di ogni altra ti permetterà di arrivare a fare un lavoro che ti soddisfi?"³ la risposta è netta, e molto simile fra stranieri e italiani: un lavoro soddisfacente si trova soprattutto in virtù delle proprie *capacità tecniche e professionali* e *dalla propria voglia di fare*. In seconda battuta, ma assai distante in classifica, contano i contatti, e poi la famiglia e la scuola frequentata. In fondo alla graduatoria ci sono la fortuna e i rapporti amicali. Ne emerge un quadro ottimistico, quasi controcorrente, sulle motivazioni degli allievi stranieri e italiani intervistati: né fatalisti, né

³ Le scelte erano le seguenti (con la possibilità di dare due risposte): *le mie capacità tecniche e professionali; i miei amici; conoscere le persone giuste; la mia famiglia; la mia voglia di fare; la scuola che sto facendo; niente, è solo una questione di fortuna; non farò mai un lavoro che mi soddisferà; non so*



cinici, o passivi, tendono al contrario a credere che l'avverarsi di aspettative e progetti dipenda da loro stessi, in prima battuta, e solo in secondo luogo dall'ambiente, sia esso scolastico o familiare.

LA FORMAZIONE DEI FORMATORI ALL'INTERCULTURA

Non esiste una strategia nazionale di formazione dei formatori all'intercultura, tuttavia esistono delle buone pratiche sul territorio, rilevate in particolare nella prima fase qualitativa dell'indagine: in uno dei casi di studio svolti a Milano, l'Istituzione formativa Clerici persegue la formazione dei formatori ai temi dell'intercultura attraverso l'uso del Fondo Interprofessionale per la formazione continua, cui aderisce l'Ente; inoltre viene finanziata la formazione a domanda individuale e vengono utilizzati anche fondi provenienti da progetti transnazionali. In un altro studio di caso, realizzato a Bologna, risulta essere la Provincia stessa ad essere stata, nell'ultimo decennio, responsabile della erogazione di attività di formazione per i formatori, nel campo della pedagogia e della didattica interculturale attraverso l'organizzazione di incontri, seminari e corsi di formazione.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

I percorsi di IeFP organizzati dalle Agenzie formative rappresentano un importante fattore di integrazione e inclusione da più punti di vista: anzitutto incrementando la dimensione relazionale e sociale attraverso la costruzione di rapporti significativi con figure di accompagnamento alla transizione (transizione scuola-formazione, formazione-lavoro), fornendo un supporto emotivo e una guida funzionale al successo formativo; in secondo luogo, la formazione professionale anche nella sua tradizionale veste di "seconda chance" fa molto di più che essere appunto, una possibilità seconda, "ancillare" alla scuola: offre un'occasione di rilancio e rimotivazione ai giovani di origine straniera, in particolare quelli precedentemente esclusi da esperienze scolastiche fallimentari.

Utilizzando metodologie diversificate (laboratorio, tutorato, personalizzazione dei percorsi), la IeFP fornisce strumenti per la rimotivazione e la crescita di autostima nei giovani immigrati, i quali arrivano in alcuni casi, (oltre un quarto dei ragazzi intervistati), a formulare progetti di prosecuzione degli studi di lungo periodo.

La presenza di giovani stranieri nella formazione professionale evidenzia tuttavia una forte esigenza di innovazione. La vera sfida che viene posta da questo tipo di utenza, è quello di integrare il curriculum con esperienze di educazione all'intercultura, recuperando una sensibilità che nel nostro sistema viene sviluppata in modo formale unicamente in alcune realtà dell'istruzione primaria e poi in modo informale nell'educazione degli adulti (l'attuale IdA), saltando tutti i segmenti intermedi.

Nella formazione professionale, (così come nella scuola), si avverte la necessità, non più rinviabile, da parte degli stessi operatori, di passare da interventi segmentati e frammentari in un quadro di emergenza, ad un'impostazione progettuale che metta al centro dell'agire pedagogico un approccio interculturale, attraverso la predisposizione di un curriculum e di attività didattiche ad hoc, ma soprattutto, e a monte di questo, attraverso iniziative mirate di formazione all'intercultura di formatori e insegnanti, che troppo spesso, invece, sono costretti ad improvvisarsi attraverso competenze apprese sul campo in modo semi-intuitivo.

L'altro aspetto fondamentale, sul quale il sistema lamenta una carenza di interventi, è la mancata previsione di percorsi di alfabetizzazione alla lingua e alla cultura italiana, forniti in modo strutturato e formale, con risorse ad hoc, e non ritagliate dal personale docente, costretto a lavorare a volte in



condizioni emergenziali e di volontariato. Questo tassello mancante è un limite (ovvio) al successo formativo e scolastico, una sorta di preconditione, che dovrebbe essere messa al centro di interventi di accoglienza e *mise à niveau* per questa tipologia di utenza.

Dal punto di vista dell'occupabilità grande rilievo viene dato nella percezione dei ragazzi stranieri allo stage, che spesso è vissuto come un'ulteriore occasione di emancipazione, di avvicinamento al lavoro, attraverso la pratica sul campo di tecniche apprese in aula e in laboratorio, ma soprattutto offrendo la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro a partire da un'esperienza protetta e pilotata, un'occasione in cui il ragazzo straniero ha la soddisfacente esperienza di essere apprezzato per quello che sa fare, in atto e in potenza, al di là delle sue origini migratorie e familiari.

Nel sito Isfol, nell'area pubblicazioni, è disponibile il Research Paper che riporta i risultati della prima fase qualitativa della ricerca:

“Giovani immigrati di seconda generazione, formazione professionale, occupabilità e cittadinanza attiva [Risorsa elettronica] / ISFOL ; a cura di Luisa Daniele. - Dati testuali elettronici. - Roma : ISFOL, c2014. - (Isfol Research Paper; 12)”.

L'indirizzo on line è: <http://bw5.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=ISFL&IDS=19833>

È in corso di elaborazione il report esteso relativo ai risultati della seconda fase quantitativa della ricerca, che sarà anch'esso disponibile nel sito dell'Isfol, alla pagina:

<http://www.isfol.it/pubblicazioni/research-paper>